

ACCADEMIA NAZIONALE DEI LINCEI

# VERDI E ROMA



ROMA • 2015

ACCADEMIA NAZIONALE DEI LINCEI

# Verdi e Roma

a cura di  
OLGA JESURUM



ROMA • 2015

©

Proprietà letteraria riservata

Gangemi Editore spa

**Piazza San Pantaleo 4, Roma**

[www.gangemieditore.it](http://www.gangemieditore.it)

Nessuna parte di questa  
pubblicazione può essere  
memorizzata, fotocopiata o  
comunque riprodotta senza  
le dovute autorizzazioni.

*Le nostre edizioni sono disponibili  
in Italia e all'estero anche in  
versione e book.*

*Our publications, both as book  
and e books, are available in Italy  
and abroad.*

ISBN 978-88-492-3092-5

L'Accademia Nazionale dei Lincei si dichiara pienamente disponibile a corrispondere eventuali spettanze riguardanti eventuali diritti di riproduzione per quelle immagini delle quali non sia stato possibile reperire la fonte.

## ANTONIETTA STELLA. UNA VOCE VERDIANA A ROMA\*

Tra le voci italiane che ebbero un rapporto privilegiato con Verdi e con la città di Roma negli anni Cinquanta e Sessanta del Novecento rifugge senz'altro il nome di Antonietta Stella. Dopo gli studi presso il Conservatorio Morlacchi di Perugia, con il Maestro Aldo Zeetti<sup>1</sup>, il soprano perugino vince nel 1949 il primo premio al Concorso di Spoleto<sup>2</sup>, dove l'anno seguente debutta, nel segno di Verdi, come Leonora nel *Trovatore*.

Nell'anno delle celebrazioni per il cinquantenario della morte del compositore<sup>3</sup>, il 27 gennaio 1951, la Stella esordisce al Teatro dell'O-

---

\* Esprimo la mia gratitudine ad Antonietta Stella per la preziosa collaborazione durante la stesura del presente contributo.

<sup>1</sup> Aldo Zeetti fu Maestro anche del soprano Anita Cerquetti, scomparso di recente (11 ottobre 2014).

<sup>2</sup> Alla Stella, candidata a un concorso per voci nuove, è sufficiente accennare le prime note dell'aria *Pace, pace mio Dio* dalla *Forza del destino*, all'interno del Teatro Argentina di Roma, per aggiudicarsi la vittoria. La Commissione giudicatrice è composta, tra gli altri, dal musicologo Guido Pannain.

<sup>3</sup> Nell'anno delle celebrazioni verdiane il soprano partecipa all'esecuzione in forma di concerto, davanti ai microfoni della RAI di Roma, del *Simon Boccanegra*, insieme con Carlo Bergonzi, Paolo Silveri e Mario Petri (Direttore Francesco Molinari Pradelli). Tale esecuzione fu riversata in microsolco e successivamente in *compact disc* (FONIT CETRA), viziata purtroppo in entrambe le occasioni da problemi tecnici, relativi principalmente alla distorsione del suono. Negli anni successivi le registrazioni verdiane del soprano sono nell'ordine: *Don Carlo* (EMI 1954, Direttore Gabriele Santini), *Traviata* (EMI 1956, Direttore Tullio Serafin, cfr. *infra*), *Un ballo in maschera* (DG 1960, Direttore Gianandrea Gavazzeni), *Don Carlo* (DG 1961, Direttore Santini), *Il trovatore* (DG 1962, Direttore Serafin). Si veda anche la registrazione di arie verdiane (EMI 1955, Direttori Nino Sonzogno e Glauco Curiel), di recente pubblicata in *compact disc* (TESTAMENT). Per quanto attiene alle registrazioni verdiane *live* ci limitiamo a segnalare *Aroldo* (Firenze 1953, Direttore Serafin), *Messa da Requiem* (Vienna 1954, Direttore Herbert von Karajan), *Aida* (Milano 1956, Direttore Anto-

pera di Roma nella parte di Leonora di Vargas nella *Forza del destino* (Fig. 1)<sup>4</sup> accanto a Mario Del Monaco, Enzo Mascherini, Giulio Neri e Myriam Pirazzini (Direttore Gabriele Santini); vi fa ritorno tre mesi dopo per alcune recite del *Trovatore*<sup>5</sup>.



Fig. 1 Antonietta Stella nella *Forza del destino*. Roma, Teatro dell'Opera, 1951.  
Per gentile concessione di Antonietta Stella

Dobbiamo a Guido Pannain le espressioni maggiormente elogiative a riguardo della felicissima *performance*:

---

nino Votto), *Vespri siciliani* (Palermo 1957, Direttore Serafin), *Battaglia di Legnano* (Milano 1961, Direttore Gavazzoni), *Luisa Miller* (Palermo 1963, Direttore Sonzogno), *Attila* (Roma 1970; Direttore Riccardo Muti; cfr. *infra*). Segnaliamo, infine, la videoregistrazione del *Trovatore* (RAI 1966, Direttore Arturo Basile).

<sup>4</sup> L'esecuzione dell'opera fu preceduta da un'orazione celebrativa «affidata al maestro [Ildebrando] Pizzetti che ha saputo tenersi sopra un piano di sincera commozione, tratteggiando la figura di Verdi sotto il profilo storico, umanistico, psicologico, critico». Cfr. E. MONTANARO, *Le prime all'Opera*. La forza del destino, «il Popolo», 28 gennaio 1951.

<sup>5</sup> Nell'aprile del 1951 la Stella (con Giacomo Lauro Volpi e Carlo Tagliabue) canta nel secondo cast del *Trovatore*, mentre nel primo si esibisce Maria Pedrini, Direttore Vincenzo Bellezza.

Il Teatro dell'Opera non poteva [fare] atto di più significativo omaggio a Giuseppe Verdi, che offrirgli l'interpretazione di una giovane artista, spiritualmente ricca e vocalmente pura, come Antonietta Stella. Questa preziosa creatura viene, proprio nel nome di Verdi, a riscattare la scena lirica italiana dalla mortificante sopportazione di anziane mediocrità e degli sfiatati residui del tempo che fu. Il sorriso della sua musicale giovinezza ha squarciato le brume e ci ha recato gioia e conforto con la sua voce intatta, gioconda, ricca, fluente. Su questa via bisogna continuare, rimuovere gli ingombri, purificare la scena<sup>6</sup>.

Non meno impegnativo il debutto dell'anno seguente in *Aida*<sup>7</sup>, anch'esso coronato da uno straordinario successo, attestato da più recensori, i quali pongono in luce la tecnica raffinata e le notevoli possibilità del fraseggio. Insieme con la Stella cantano Giacomo Lauri Volpi, Giulietta Simionato, Gino Bechi e Giulio Neri, Direttore Franco Capuana. Anche in quest'occasione Pannain elogia senza riserve il soprano, non riuscendo a celare «la gioia di sentire nuovamente la nostra Antonietta Stella nella quale credemmo fiduciosi ed oggi vediamo corrispondere in pieno alle nostre speranze. Nella scena del Nilo il suo canto è apparso d'incantevole purezza; così ella ha superato, vittoriosa, il maggior cimento al quale potesse esporsi»<sup>8</sup>.

---

<sup>6</sup> G. PANNAIN, "La forza del destino" al Teatro dell'Opera, «il Tempo», 28 gennaio 1951. Non dissimile il giudizio di F.L. LUNGI, "La forza del destino" all'Opera e la "Messa di Requiem" all'Argentina, «il Giornale d'Italia», 30 gennaio 1951, secondo il quale «è stato bello onorare Verdi affidando la parte di Leonora ad una giovanissima, appena ventunenne e debuttante, ad Antonietta Stella, quasi a testimoniare il rinnovarsi dell'amore e della fede verso un'arte immortale. La sua voce doviziosa, forte ed espressiva, sicura ed intonata, preparata ed educata con intelligenza e scrupolo, ha saputo vincere tutte le difficoltà di una così ardua prova e non ultima quella di trovarsi di colpo sotto il peso della responsabilità di una tale opera ed in una tale occasione»; G. SCIACCA, «il Quotidiano», 28 gennaio 1951, rileva che «Antonietta Stella, che viene dallo sperimentale di Spoleto, ha tutte le qualità per essere una buona Leonora. Oltre al bel timbro, alla buona scuola, essa possiede il dono di una ottima musicalità e quindi la sua interpretazione è stata sempre piena di sensibilità»; E. FONDI, "La Forza del Destino" all'Opera, «Il paese», 28 gennaio 1951, nota che «Antonietta Stella [...] ebbe efficaci momenti di lirica e religiosa emotività nella vestizione e nel "Pace, mio Dio"».

<sup>7</sup> La prima è del 10 gennaio.

<sup>8</sup> G. PANNAIN, *Aida all'Opera*, «il Tempo», 11 gennaio 1952.

Vi è, inoltre, chi definisce il soprano «una Aida portentosa. Infinite sono le sfumature della sua voce, ed usate sempre con una sincerità ed una pienezza d'espressione che conquistano. I toni caldi o limpidi, dosati con sensibilità squisita, avvincono chi ascolta trasportandolo in un *tutto musica* che è l'ideale più difficilmente raggiungibile»<sup>9</sup>.

Anche il 1953 vede la Stella calcare le scene del teatro romano con ruoli verdiani, prima nel *Trovatore*<sup>10</sup>, ancora in *Aida*<sup>11</sup>, e successivamente nel *Falstaff*<sup>12</sup>, la cui parte protagonista è affidata a uno dei più grandi Falstaff di tutti i tempi, il baritono Mariano Stabile. Nel cast dell'opera figurano anche Cloe Elmo, Paolo Silveri, Agostino Lazzari e Giulio Neri, Direttore Franco Capuana. Le cronache del tempo informano che alla prima assistette il Presidente della Repubblica Luigi Einaudi e che «per la prima volta l'impianto televisivo ha ripreso e trasmesso direttamente dal nostro teatro uno spettacolo lirico (secondo atto) ed ha colto negli intervalli e ritrasmeso volti ed impressioni del pubblico»<sup>13</sup>. Anche nella parte di Alice il soprano perugino riceve consensi entusiastici, a cominciare dal suo più grande estimatore, Pannain («In prima linea la voce spessa e ben timbrata di Antonietta Stella [...], soprattutto ammirevole nel primo quadro del terzo atto»)<sup>14</sup>.

---

<sup>9</sup> G. SCIACCA, *L'“Aida” all'Opera*, «il Quotidiano», 11 gennaio 1952. Cfr. anche F.L. LUNGHI, *Successo di “Aida” al Teatro dell'Opera*, «il Giornale d'Italia», 12 gennaio 1952: «Antonietta Stella, al suo secondo anno di carriera, debuttava nella parte di “Aida”. Nessun timore, nessuna perplessità: sembra nata sulla scena. Ma la sua grande sicurezza le viene dalla voce: una voce ricca, duttile, padrona di ogni tessitura: una voce che canta, se Dio vuole, negli impeti e nelle sfumature: dalle prime note alle ultime».

<sup>10</sup> La Stella è scritturata nel secondo cast, nel primo si esibisce Caterina Mancini, Direttore Bellezza.

<sup>11</sup> Il soprano canta nel terzo cast, nel primo e nel secondo si esibiscono rispettivamente Carla Martinis ed Elisabetta Barbato, Direttore Oliviero de Fabritiis.

<sup>12</sup> La prima è del 3 dicembre.

<sup>13</sup> F.L. LUNGHI, *Con “Falstaff” di Verdi inaugurata la stagione all'“Opera”*, «il Giornale d'Italia», 5 dicembre 1953. Secondo il critico la Stella, «ottima Alice per sapienza e purezza di canto», è una «giovane artista che “studia” sul serio».

<sup>14</sup> G. PANNAIN, *Le prime del Teatro. Falstaff all'Opera*, «il Tempo», 4 dicembre 1953. Cfr. anche M.A. TUNINETTI, *Inaugurata la stagione lirica al Teatro dell'Opera col “Falstaff”*, «Corriere del Teatro», 15 dicembre 1953: «Antonietta Stella, con la sua voce timbrata, si è imposta per preparazione e bravura artistica: ella fu un'Alice meravigliosa e le sue doti già elette emersero specie nel primo quadro del terzo atto [...]. Applausi nutriti a scena aperta all'indirizzo di Stabile e di Antonietta Stella, con chiamate ripetute ed insistenti alla fine di ogni atto».

Nel dicembre del medesimo anno<sup>15</sup> la cantante partecipa a un concerto nel palazzo dell'Ambasciata d'Italia presso la Santa Sede, cantando due brani verdiani, l'*Ave Maria* dall'*Otello* e il *Pace, pace mio Dio* dalla *Forza del destino*, accompagnata al pianoforte dal Maestro Alberto Paoletti. La Stella è affiancata da tre colleghi con i quali ha condiviso il successo del *Falstaff* romano (Mariano Stabile, Agostino Lazzari e Giulio Neri), dalla pianista bolognese Maria Teresa Franchini, allieva di Alfred Cortot, e dal mezzosoprano Giannella Borelli (Fig. 2)<sup>16</sup>.



Fig. 2 Alberto Paoletti, Maria Teresa Franchini, Mariano Stabile, Giannella Borelli, Agostino Lazzari, Antonietta Stella e Giulio Neri dopo il concerto tenuto a Roma, Ambasciata d'Italia presso la Santa Sede, 1953.

Per gentile concessione di Nicoletta e Alessandra Cabassi

<sup>15</sup> La documentazione sinora reperita non riporta il giorno del concerto (non indicato nel programma di sala). Che tuttavia esso abbia avuto luogo nel dicembre 1953, in un intervallo tra le recite del *Falstaff* romano, emerge da una lettera posseduta da Nicoletta e Alessandra Cabassi, figlie di Maria Teresa Franchini. Ringrazio entrambe per avermi messo a disposizione il materiale fotografico e il programma di sala.

<sup>16</sup> Ricordiamo la Borelli per l'interpretazione della parte di Clotilde nell'inafausta recita della *Norma* al Teatro dell'Opera di Roma il 2 gennaio 1958, quando Maria Callas, destando sommo scandalo, non portò a termine la recita, alla quale assisteva il Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi, circondato da un illustre *parterre* di personalità della cultura, dello spettacolo e della politica. Cfr. a riguardo il contributo dello scrivente *I Romani a cento a cento. La Norma interrotta di Maria Meneghini Callas*, di prossima pubblicazione sulla «Strenna dei Romanisti».



Due anni più tardi, nel 1955, il soprano affronta a Roma una delle prove più ardue del melodramma verdiano, la parte di Amelia in *Un ballo in maschera*, insieme con Giuseppe Di Stefano e Tito Gobbi, Direttore Gabriele Santini<sup>17</sup>. La critica è unanime nel riconoscere che la Stella non solo ha mantenuto le promesse, ma ha irrobustito i propri mezzi vocali, così da poter affrontare felicemente un debutto tanto impegnativo. Pannain, con il consueto *poeticus color* proprio della sua prosa, già preoccupato di non aver visto la Stella a Roma nell'anno precedente, afferma infatti:

Abbiamo ritrovato la nostra Antonietta Stella che tememmo per un momento di avere perduta, da quando l'avevamo tenuta al fonte battesimale al suo primo aprire gli occhi alla luce dell'arte. Ella s'è temprata, si è rinvigorita, rispondendo all'attesa e alle speranze. Il personaggio verdiano vuole, dalla musica, veemenza e slancio, pari all'impulso dei moti dell'anima; ma vuole anche commossi abbandoni e segrete dolcezze che ne costituiscono, in trepidante contrasto, la umana realtà. Antonietta Stella si è accostata, con arte, a questa realtà<sup>18</sup>.

Anche secondo Giorgio Vigolo «va subito ricordata Antonietta Stella che mantiene sempre meglio le promesse del suo esordio alla scuola di Spoleto, e “stella di Spoleto” nel miglior senso potrebbe definirsi. Ella continua a progredire, e desta compiacimento [...]»<sup>19</sup>. Sulla stessa linea si pongono Mario Rinaldi («la fresca voce di Antonietta Stella si è subito imposta: la giovane artista interpreta veramente il fremito della nota verdiana e la sostiene con mirabile calore») <sup>20</sup> e Fernando Lunghi («Magnifica Amelia per splendore e purezza di canto è stata Maria Antonietta Stella che appare oggi

---

<sup>17</sup> La prima è del 3 marzo.

<sup>18</sup> G. PANNAIN, *Ballo in maschera all'Opera*, «il Tempo», 4 marzo 1955.

<sup>19</sup> G. VIGOLO, *Il sorriso di Verdi*, «il Mondo», 13 marzo 1955.

<sup>20</sup> M. RINALDI, *Le prime. Opera. Un ballo in maschera*, «il Messaggero», 4 marzo 1955.

nella maturata pienezza dei suoi grandi mezzi vocali impiegati con rara musicalità ed espressività»<sup>21</sup>.

Il 1956 segna un ulteriore debutto romano nei *Vespri siciliani*<sup>22</sup>: la Stella canta insieme con Roberto Turrini, Giangiaco­mo Guelfi e Giulio Neri, Direttore Gabriele Santini. Anche questa volta il soprano si cimenta in una parte decisamente ardua, quella della duchessa Elena, che richiede un soprano drammatico d'agilità davvero fuori-classe. Il *laudator* di sempre, Pannain, elogia la Stella come «cantatrice eccellente», che «ha brillato nella varietà degli atteggiamenti del suo canto, ora affettuoso, ora ardente, ora di una dolcezza sospirosa, ora ricco d'impeti passionali»<sup>23</sup>; non diversamente Rinaldi definisce il soprano «artista che, attraverso lo studio e la dedizione all'arte, continua ad ascendere nella sua luminosa carriera. Il suo canto non ha nulla di esagerato: tutto in lei è equilibrio e penetrazione»<sup>24</sup>; Vigolo, infine, afferma che la Stella, «specie nel IV atto e nei passi in cui ha cantato con più dolcezza, ha avuto momenti davvero da grande cantante: voce bellissima, intonazione squisita come solo certe voci italiane sanno averla nella più giusta inflessione del semitono»<sup>25</sup>.

Due anni più tardi, nel 1958, la Stella esordisce a Roma nel *Don Carlo* (con Franco Corelli, Caterina Mancini, Tito Gobbi, Mario Petri, il quale a pochi giorni dal debutto sostituì Boris Christoff nella parte di Filippo II, e Giulio Neri)<sup>26</sup>. La prima è turbata da un incidente increscioso, verificatosi durante una delle prove, protagonisti Corelli e Christoff:

---

<sup>21</sup> F.L. LUNGH, *Le prime all'Opera*. Un ballo in maschera, «il Giornale d'Italia», 4 marzo 1955. Cfr. anche G. SCIACCA, *Prime della Musica. All'Opera*. «Un ballo in maschera», «il Quotidiano», 4 marzo 1955: «Antonietta Stella è apparsa [...] nella completa pienezza delle sue magnifiche possibilità. La sua voce si è irrobustita, ampliata, completamente sviluppata, ora, in potenza e dolcezza di accenti [...]; una «Amelia», quindi, di incantevole fascino».

<sup>22</sup> La prima è del 3 aprile.

<sup>23</sup> G. PANNAIN, *Verdi ritorna all'assalto con «I Vespri siciliani»*, «il Tempo», 4 aprile 1956.

<sup>24</sup> M. RINALDI, *I Vespri Siciliani*, «il Messaggero», 4 aprile 1956.

<sup>25</sup> G. VIGOLO, *I Vespri parigini*, «il Mondo», 8 aprile 1956.

<sup>26</sup> La prima è del 23 gennaio.

I due noti cantanti per un certo nervosismo [...] sono venuti alle mani provocando un caos indescrivibile sulla scena con notevole disappunto del maestro Santini. Il Christoff ha lasciato il teatro e la prova è stata sospesa [...]. Non vorremmo che dopo il “caso Callas” ci trovassimo di fronte al “caso Christoff”, con quanto vantaggio per la dignità dell’Opera è facile immaginare. Comunque è ora di finirla con il divismo e le rivalità tra gli artisti, grandi o piccini che siano: il teatro lirico ha bisogno di serietà, di molta serietà<sup>27</sup>.

L’episodio è condannato da diverse cronache del tempo, che giova riportare in parte a meglio delineare l’episodio e la temperie che lo scaturì. A riguardo Franco De Luca osserva:

Le vicende del teatro lirico [...] hanno raggiunto la fase tragica, mentre i responsabili sembrano giacere sui più molli cuscini di piume che sultano orientale abbia mai immaginato [...]. Ora, e purtroppo, con una certa recrudescenza, ci si mettono anche gli artisti, gli unici forse che si erano mantenuti abbastanza serii [...]. La buffa storia fra Christoff e Corelli, storia da eroi del teatro di pupi che alzano la voce (e chi meglio e più di loro lo può fare?), rimarrebbe soltanto buffa, se non avesse rivelato, per

---

<sup>27</sup> Cfr. *Compromesso il Don Carlos? Incidente all’Opera tra Christoff e Corelli*, «Avanti!», 21 gennaio 1958, articolo non firmato. Per il caso Callas, risalente a poche settimane prima, cfr. la nota 16 del presente contributo. Per la ricostruzione puntuale dell’incidente tra Corelli e Christoff, provocato da «una forma di tensione, alimentata probabilmente da antiche rivalità artistiche», cfr. *L’incidente fra Corelli e Christoff avrà uno strascico in Tribunale*, «Corriere d’Informazione», 24 gennaio 1958. Secondo la suddetta fonte, mentre «si stava provando la famosa scena [...] in cui i deputati fiamminghi vanno da Filippo II di Spagna per implorare dal sovrano la libertà delle Fiandre [...] è sorta una divergenza sulla posizione che Don Carlos voleva assumere sulla scena e quella di Filippo II, che se Corelli si fosse disposto come desiderava, sarebbe rimasto un po’ coperto rispetto al pubblico». La tensione tra i due artisti monta (Corelli risponde «lo rimango come voglio» all’invito del regista di collocarsi nel punto giusto della scena); quando Filippo II si adira contro il figlio Don Carlo, «Christoff [...] ha interpretato la finzione scenica con una foga ed una forza che probabilmente Verdi non aveva immaginato». Segue l’irritazione di Corelli, che contrattacca con la sua spada «non di legno, ma di autentico acciaio», apostrofando il basso bulgaro con «Ti spacco la testa! Ti rompo la faccia!». Allo «scontro fuori programma [...] partecipano altresì i deputati fiamminghi che non sapevano che pesci pigliare. Improvvisamente qualcuno ha detto: “Il re è ferito!”. Si è visto un dito del signor Christoff sanguinante, senza sapere quale dei due “brandi” lo avesse scalfito. Il basso si è chiuso in camerino fasciandosi il dito sanguinante».

l'ennesima volta, lo stato di anarchia che regna in certi enti, nei quali gli effettivi manovratori non sono quelli che risultano registrati sulla carta con la classifica di "dirigenti". Dopo la clamorosa defezione di Maria Callas alla inaugurazione [...] lo spettacolo del "Don Carlo" ha rischiato di finire come sopra perché due dei principali interpreti hanno usato le spade come veri brandi, provocandosi a vicenda "scalfiture" ed "ematomi". Ma il Sovrintendente, il Direttore Artistico, quello Amministrativo, il regista e tutti gli altri amminicoli e tirapiedi, dove stavano<sup>28</sup>?

Impiega l'arma dell'ironia la penna di Liliana Scalero:

In questa stagione d'opera, a Roma o altrove, il critico musicale, per fare una cronaca giusta, dovrebbe anche essere un medico, un laringoiatra, uno specialista di malattie nervose [...], un avvocato e un esperto di scontri ad arma bianca [...]. Non daremo tanta soddisfazione ai cantanti [...]. Se però Christoff e Corelli si fossero investiti anche più a fondo del bel dramma schilleriano invece di cedere alle loro suscettibilità avrebbero preso più a cuore il dissidio Don Carlos-Filippo II ben noto nella storia e nella leggenda [...]<sup>29</sup>.

La Stella, tuttavia, ad onta della tensione che si respira nei giorni precedenti il debutto, non soltanto non ne è scalfita, ma riporta anche un notevole successo personale nella parte di Elisabetta di Valois. Il soprano, infatti, oltre a confermare lo spessore dei mezzi vocali, affronta il personaggio in una chiave nuova, che mette al bando il *topos* della mestizia generica, cifra stilistica spesso legata all'interpretazione di Elisabetta, per porre in risalto le diverse sfumature della protagonista, prima innamorata delusa e vittima della ragion di stato, poi regina dolente, ma nel contempo pugnace. Pannain nota che la cantante è «in prima linea» tra i soprani verdiani, magnificandone la «venustà di voce» e il «magistero vocale»<sup>30</sup>; la stessa Scalero rileva che essa

---

<sup>28</sup> F. DE LUCA, *Aria di battaglia all'Opera. Dittatura di "Don Carlos"*, «Corriere della Nazione», 25 gennaio 1958.

<sup>29</sup> L. SCALERO, *Don Carlos di Verdi al Teatro dell'Opera*, «la Voce Repubblicana», 25 gennaio 1958.

<sup>30</sup> G. PANNAIN, *Il Don Carlos al Teatro dell'Opera*, «il Tempo», 24 gennaio 1958.

«ha ripreso con Elisabetta il suo ruolo drammatico, che [...] le si addice tanto quanto il lirico; una ricchezza in più nella sua bella figura di artista. Ha fatto un'Elisabetta patetica e dolente, ma non priva di energia nella rinuncia; eppoi fisicamente attraente e dolce»<sup>31</sup>; Erasmo Valente, inoltre, soffermandosi sull'aspetto della vocalità, sostiene che «Antonietta Stella ha dato un saggio della sua voce limpida e precisa»<sup>32</sup>; secondo Rinaldi «Antonietta Stella è artista che va sempre più elevandosi. Il suo canto è limpido, pieno di risorse e di una nobiltà che si addice perfettamente al personaggio di Elisabetta di Valois»<sup>33</sup>; Nino Piccinelli, infine, scrive che il soprano «ha dato un'altra prova della sua versatilità artistica spiegando la sua bella voce al canto verdiano, riconfermando le sue ottime qualità di cantante e di attrice»<sup>34</sup>.

L'estate del medesimo anno vede il debutto del soprano alle Terme di Caracalla con *Aida*, circondata da un cast davvero superbo: Franco Corelli, Tito Gobbi, Myriam Pirazzini e Giulio Neri, Direttore Franco Ghione<sup>35</sup>. Nell'opera, che la Stella ha eseguito con successo non soltanto a Roma, ma anche nei più prestigiosi teatri italiani e stranieri (San Carlo di Napoli, Covent Garden di Londra, Metropolitan di New York), secondo Rinaldi la cantante fa apprezzare ancora una volta «il puro canto [...] sorto da un profondo studio [...], il dolcissimo timbro della sua voce [...], i suoi slanci di amore e di terrore», così da risultare «un'artista da tenere in alta considerazione, oggi ancor più di ieri»<sup>36</sup>. Valente, d'altra parte, dopo aver premesso che la Stella è «arrivata fresca fresca dalle Americhe carica di successi»<sup>37</sup>, sostiene che la cantante ha disegnato un'«Aida trasognata e dolcissima: un poco spersa, forse, nell'ampio palcoscenico delle Terme di Caracalla,

---

<sup>31</sup> Scifero, *Don Carlos*, cit.

<sup>32</sup> E. VALENTE, *Don Carlo al Teatro dell'Opera*, «l'Unità», 24 gennaio 1958.

<sup>33</sup> M. RINALDI, *Don Carlo al Teatro dell'Opera*, «il Messaggero», 24 gennaio 1958.

<sup>34</sup> N. PICCINELLI, *Don Carlo*, «Momento Sera», 25 gennaio 1958.

<sup>35</sup> La prima è del 13 luglio.

<sup>36</sup> M. RINALDI, *Terme di Caracalla. Aida*, «il Messaggero», 14 luglio 1958.

<sup>37</sup> Il recensore si riferisce all'esecuzione trionfale della *Madama Butterfly* di Giacomo Puccini al Metropolitan di New York, Direttore Dimitri Mitropoulos. La Stella studiò l'opera con il regista giapponese Yoshio Aoyama e lo scenografo Motohiro Nagasaka. La sua interpretazione fu celebrata in tutto il mondo.

come schiava dei Faraoni, ma una regina, senza dubbio, per quanto riguarda il trionfo della sua voce che è limpida, calda, generosa»<sup>38</sup>.

Nel 1959<sup>39</sup> è fissato il debutto romano nella *Traviata* insieme con Nicola Filacuridi e Giuseppe Taddei, Direttore Oliviero de Fabritiis. La Stella non ha mai eseguito l'opera in teatri italiani<sup>40</sup>, ma l'ha cantata con grande successo l'anno prima al Metropolitan di New York (Fig. 3).



Fig. 3 Antonietta Stella nella *Traviata*. New York, Metropolitan, 1958.  
Per gentile concessione di Antonietta Stella

<sup>38</sup> E. VALENTE, "Aida" a Caracalla, «l'Unità», 15 luglio 1958; cfr. anche G. SCIACCA, L'"Aida" a Caracalla, «il Quotidiano», 15 luglio 1958: «Antonietta Stella è stata una Aida deliziosa e potente insieme. Essa ha impersonato la parte con sensibilità e musicalità squisite».

<sup>39</sup> Nel 1959 la Stella partecipa alla trasmissione "Il musicchiere" negli studi RAI di Roma, dove canta la canzone *Né stelle né mare*, eseguita a Sanremo nel medesimo anno da Arturo Testa e Fausto Cigliano, duettando con il presentatore Mario Riva.

<sup>40</sup> La Stella incide *La traviata* nel 1956 (cfr. nota 3) con i complessi del Teatro alla Scala dopo un'accuratissima preparazione con il Maestro Serafin. Le opere verdiane eseguite dalla Stella alla Scala, dove il soprano inaugurò tre stagioni, furono: *Otello* (1954, Direttore Votto), *Un ballo in maschera* (1956, Direttore Gavazzeni), *Aida* (1956, spettacolo inaugurale della stagione, diretto da Votto), *La forza del destino* (1957, Direttore Votto), *Un ballo in maschera* (1960, Direttore Gavazzeni), *Don Carlo* (1960, Direttore Santini), *La forza del destino* (1961, Direttore Votto), *La battaglia di Legnano* (1961; spettacolo inaugurale della stagione, diretto da Gavazzeni), *Il trovatore* (1962, spettacolo inaugurale della stagione, diretto da Gavazzeni, Fig. 4).



Fig. 4 Il tenore Franco Corelli, Antonietta Stella e il regista Giorgio De Lullo dopo la prima del *Trovatore*. Milano, Teatro alla Scala, 1961.

Per gentile concessione di Antonietta Stella



Il soprano a causa di un attacco influenzale non canta alla prima ed è sostituito da Virginia Zeani<sup>41</sup>; rimessasi, la Stella si esibisce in una sola recita<sup>42</sup>, diretta da Alberto Paoletti. Secondo Rinaldi

Quanto è stato scritto su di lei - e sono alte lodi – dopo le esecuzioni di New York risponde assolutamente a verità. Se la Stella possiede doti naturali di prim'ordine, il suo giuoco scenico desta immediata simpatia. Lo splendore del timbro e le possibilità interpretative spingono giustamente l'artista all'approfondimento psicologico del personaggio e all'esatta valutazione dei contrasti drammatici voluta dal Verdi. Ebbene, proprio in considerazione delle doti possedute dalla eletta artista, possiamo dire che ella, insistendo in quell'approfondimento e in questa valutazione, potrà davvero diventare la migliore Violetta dei nostri tempi. Ieri sera se ne è avuta una limpida prova ed infatti il pubblico l'ha applaudita a scena aperta e dopo la chiusa di ogni atto, facendole anche ricchi omaggi floreali. Una entusiasmante esecuzione, dunque [...]<sup>43</sup>.

La cantante è all'Opera di Roma pochi mesi dopo, inaugurando la stagione lirica 1959-1960<sup>44</sup>, eseguendo ancora una volta *Un ballo in maschera* accanto a Giuseppe Di Stefano e a Ettore Bastianini, Direttore Gabriele Santini. Le cronache del tempo informano che il Teatro della capitale è stato appena rinnovato<sup>45</sup> e che alla prima, se-

---

<sup>41</sup> La Zeani nella parte di Violetta si alterna con Anna Moffo e Gabriella Tucci.

<sup>42</sup> La recita risale al 28 marzo.

<sup>43</sup> M. RINALDI, *La traviata con Antonietta Stella*, «il Messaggero», 29 marzo 1959.

<sup>44</sup> L'inaugurazione avvenne il 26 dicembre.

<sup>45</sup> L'articolo (non firmato) *Gronchi stasera all'apertura dell'Opera*, «Il Corriere di Informazione», 27 dicembre 1959, riferisce che «lo scorso anno si ritenne opportuno rinnovare la facciata, anche allo scopo di guadagnare spazio, portandola avanti. Il progetto è stato affidato anche questa volta all'architetto Piacentini. I lavori eseguiti hanno non solo trasformato la facciata del teatro, ma hanno messo a disposizione del personale dell'Opera numerosi vani per uffici, sale, magazzini, camerini. La facciata si estende ora interamente da via Torino a via Firenze, è tagliata da nove alte vetrate e rivestita in travertino [...]. La sopraelevazione ha permesso di ottenere all'interno, oltre all'aumento degli indispensabili ambienti di lavoro, la sistemazione della parte presidenziale e dei "foyers" per i piani superiori [...]. È stato ingrandito il bar, il "foyer" principale risulta quasi raddoppiato; sono stati installati ascensori».



gnata da un notevole sfarzo che pare sfidare quello scaligero, assiste il Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi (Fig. 5).



Fig. 5 Il Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi si congratula con Antonietta Stella dopo la prima di *Un ballo in maschera*. Roma, Teatro dell'Opera, 1958.

Archivio Storico dell'Istituto Luce

La regia di Margherita Wallmann, secondo Vigolo, privilegia molto opportunamente

la restituzione di “Un ballo in maschera” all’ambiente della corte svedese settecentesca, ma anche alla verità storica dell’evento (perché il re Gustavo III fu veramente vittima di una congiura nel 1792 durante un ballo mascherato) si è dimostrata eccellente nella presente edizione [...]; il melodramma diventa più funzionale e più logico, il dramma stesso meglio delineato, i suoi contrasti più vivi, i quadri scenici più grandiosi e concreti, come [...] il grande ballo finale che si può concepire così, solo alla corte di un re in Europa alla fine del Settecento [...]; questa restituzione dovrebbe ormai entrare nella consuetudine, eliminando un arbitrio che non c’è più ragione di conservare per una tardiva acquiescenza alla censura del 1859<sup>46</sup>.

<sup>46</sup> G. VIGOLO, *Gustavo III*, «il Mondo», 7 gennaio 1959. D’altro avviso G. PANNAIN, *Solenne inaugurazione della stagione lirica all’Opera*, «il Tempo», 27 dicembre 1959: «Non starò

Anche la seconda Amelia romana della Stella riscuote un successo importante. Lo stesso Vigolo afferma che la cantante «è salita ad un livello davvero ammirevole per purezza di emissione, lievità di accenti, incanto di voce. Crediamo non sarebbe facile trovare oggi un'interprete più brava e affascinante del personaggio di Amelia»<sup>47</sup>; Pannain, d'altra parte, sostiene che il soprano «ha fatto spicco ancora una volta con le sue doti di cantatrice avvincente di cui ho avuto sempre a compiacermi, per bellezza di voce e veemenza e purezza di accenti»<sup>48</sup>; infine, secondo Renzo Rossellini:

Voce verdiana – e non è la prima volta che lo si dice – è quella di Antonietta Stella: una voce che si traduce in emozione, subito, nel prendere contatto con le fluenti note di un inconfondibile canto. Verdiana per il timbro e l'accento, la validità e la solidità della tessitura, la pieghevolezza del fraseggio e la purezza delle emissioni. Dire ad una interprete del repertorio verdiano che la sua voce è “verdiana”, dal mio punto di vista è la lode più grande che si possa fare. Specie quando in quella dizione si vuole sintetizzare l'umanità e la fragranza del canto, la immediatezza della commozione, la nobiltà dell'accento<sup>49</sup>.

Tre anni più tardi, nel 1962, l'Opera di Roma ripropone la medesima versione del dramma verdiano, affidato allo stesso cast, salvo

---

a discutere se questi mutamenti siano o non opportuni. Mi si conceda di esprimere la mia profonda indifferenza al riguardo. In un'opera come quella di Verdi il movimento realistico della azione e lo stato civile dei personaggi non ha importanza. Conta soprattutto la trasfigurazione che di essi, cioè del loro stato d'animo, opera la musica. Avvenga l'azione in Svezia, in America o in altra parte del globo, in un secolo o in un altro, si chiamino i personaggi Gustavo o Riccardo [...] è perfettamente lo stesso in riguardo ai risultati della rappresentazione musicale. I personaggi verdiani, più che figure reali, sono personificazioni di sentimenti che la musica plasma nei valori universali dell'espressione. Ciò sia detto senza togliere merito alla regia [...] che ha dato opportuna ed efficace animazione al movimento scenico [...].»

<sup>47</sup> G. VIGOLO, *Gustavo III*, cit. Di parere analogo E. MELCHIORRE, *Inaugurata la stagione dell'Opera con “Un ballo in maschera” di Verdi*, «Avanti!», 27 dicembre 1959: «La Stella ha cantato con purezza d'accenti e intensità drammatica, dimostrando di essere un soprano difficilmente sostituibile».

<sup>48</sup> PANNAIN, *Solenne inaugurazione*, cit.

<sup>49</sup> R. ROSSELLINI, *La stagione lirica al Teatro dell'Opera inaugurata con il “Ballo in maschera”*, «il Messaggero», 27 dicembre 1959.

la presenza di Antonio Boyer, che sostituisce all'ultimo momento Tito Gobbi indisposto<sup>50</sup>. Anche in questa occasione Vigolo ribadisce la sua difesa nei confronti della scelta registica:

Solo le inibizioni della censura d'allora nei teatri di Roma [...] costrinsero Verdi a deportare il soggetto [...] in una America assurda, e a scoronare il re Gustavo facendone un conte, governatore di Boston [...]; lo sfarzoso ballo finale è concepibile solo nello splendido lusso della Corte svedese e non in quelli che dovevano essere più o meno gli edifici coloniali o forse le baracche di legno di una Boston da film *western* [...]. Più inverosimile ancora, poi, e ridicolo è che questo governatore in America, invece di un servo indio, potesse avere addirittura un paggio [...]. È doveroso perciò riconoscere che l'azione [...], riportata in Isvezia, guadagna enormemente [...]<sup>51</sup>.

La Stella, giunta alla sua terza Amelia romana, incontra ancora una volta un successo pieno, dal momento che la critica unanime riconosce un ulteriore affinamento dei mezzi espressivi, a cominciare dallo stesso Vigolo, secondo il quale

Nel caso di Antonietta Stella [...], che padroneggia la parte di Amelia in ogni accento, in ogni particolare espressivo, in ogni sfumatura o chiaroscuro interpretativo, si deve indubbiamente registrare a favore della recita attuale l'arricchimento verificatosi in questi ultimi due anni nella personalità di questa insigne cantante e nei suoi mezzi vocali, l'approfondimento della sua intensità umana e patetica<sup>52</sup>.

---

<sup>50</sup> La prima è del 27 maggio.

<sup>51</sup> G. VIGOLO, *La Svezia ritrovata*, «il Mondo», 6 giugno 1962.

<sup>52</sup> *Ibid.* Per l'elogio nei riguardi del soprano cfr. anche E. VALENTE, Un ballo in maschera *all'Opera*, «l'Unità», 30 maggio 1962, che loda «la pungente interpretazione di Antonietta Stella (una Amelia vocalmente e scenicamente affascinante)»; C. CASINI, *Ballo in maschera*, «il Globo», 30 maggio 1962, afferma che «Amelia trova in Antonietta Stella un'interprete che è l'erede di una tradizione vocale e scenica, ma che tale eredità ha raccolto con mano sicura e con dovizia di talento, sì da costituire, al di sopra delle mode, un punto fisso al quale riferirsi per alcune interpretazioni verdiane; una serietà d'intenti che spesso la conduce molto a fondo nell'arte sua»; M. RINALDI, *Un ballo in maschera*, «il Messaggero», 30 maggio 1962: «Amelia era Antonietta Stella, cantante che oggi ha raggiunto un'intensa drammaticità senza per-

Neppure due mesi dopo la cantante ritorna a Roma con *Aida* alle Terme di Caracalla<sup>53</sup>. A riguardo della scelta dell'opera, Vigolo non può fare a meno di osservare:

la nostra vecchia profezia che il Teatro di Caracalla tende a diventare un "Aideo" e cioè a dare spettacoli di tutta e sola *Aida*, si sta avvicinando sempre più alla realtà. È vero che ciò non denota una vulcanica ebollizione di idee nelle menti che organizzano queste feste all'aperto: ma non bisogna poi meravigliarsi dell'*Aida stabile* a Caracalla, più di quanto non ci si meravigli, per esempio, del Palio di Siena<sup>54</sup>.

Tuttavia secondo il critico l'*Aida* estiva del 1962 «si iscrive negli annali di Caracalla come una delle migliori Aide che qui si siano eseguite, sia per le voci, sia per l'orchestra», diretta con grande sapienza da Gianandrea Gavazzeni. La Stella<sup>55</sup>, affiancata da Carlo Bergonzi, Giulietta Simionato, Aldo Protti e Ivo Vinco, è una delle «gole d'oro (esposte purtroppo, e pericolosamente, al freddo siderale e all'umidità della serata, allo sforzo del cantare all'aperto)», il cui nome «dispenserebbe da ogni specifica illustrazione»; inoltre vanno riconosciuti a tutti gli interpreti «la bellezza delle voci singole e l'armonioso impasto delle pagine polivocali»<sup>56</sup>.

---

dere nulla della purezza vocale. Ha cantato tutto bene, ma è stata particolarmente applaudita nell'aria introduttiva del secondo atto». Non poco singolare, infine, la recensione di G. PANNAIN, *Un ballo in maschera al Teatro dell'Opera*, «il Tempo», 30 maggio 1962: «Antonietta Stella (*Amelia*) lo sappiamo quanto sia brava e ne abbiamo detto a lungo recentemente per la sua interpretazione di Santuzza nella *Cavalleria rusticana*, nella quale la preferiamo, forse perché più schietta in veste di popolana che in guardinfante. Nel resto nella parte di *Amelia* è cantatrice incensurabile, esuberante di voce e sfarzosa (anche troppo) nell'abbigliamento, onde l'abbiamo vista avviarsi al "luogo orrido" come ad una festa da ballo. Vero è che c'era una forca ma anche una illuminazione che dava al luogo un certo ridente aspetto da scampagnata».

<sup>53</sup> La prima è del 2 luglio.

<sup>54</sup> G. VIGOLO, *Un'Aida da concerto*, «il Mondo», 11 luglio 1962.

<sup>55</sup> Il soprano sostituì *in extremis* la cantante di colore Margaret Tynes; cfr. R. BONVICINI, *Aida a Caracalla*, «il Tempo», 3 luglio 1962.

<sup>56</sup> G. VIGOLO, *Un'Aida da concerto*, cit.

Non pochi recensori, inoltre, lodano la Stella come «un'Aida di eccezione, splendida, applauditissima»<sup>57</sup>, la cui voce «ha cantato con un senso di drammaticità e di verità veramente incantevoli»<sup>58</sup>; secondo altri la cantante è stata «interprete squisita, impersonando la figura di Aida in purezza di canto; canto teso sempre verso un massimo di espressione per rendere nel modo migliore tutta la ricchezza ed intensità di accenti [...]»<sup>59</sup>, confermandosi «una grande cantante verdiana», che «unisce ad un'estrema musicalità e naturalezza nel cantare, un temperamento drammatico di prim'ordine»<sup>60</sup>.

Il soprano cinque anni più tardi esegue, a fianco di Mario Del Monaco (Fig. 6), l'*Ernani*, l'ultima opera verdiana cantata nella capitale<sup>61</sup>.



Fig. 6 Antonietta Stella e Mario Del Monaco in *Ernani*. Roma, Teatro dell'Opera, 1967. Fondazione Teatro dell'Opera di Roma

<sup>57</sup> E. VALENTE, "Aida" apre Caracalla, «l'Unità», 3 luglio 1962.

<sup>58</sup> M. RINALDI, *Aida*, «il Messaggero», 3 luglio 1962.

<sup>59</sup> G. SCIACCA, *Inaugurazione a Caracalla con "Aida"*, «il Quotidiano», 3 luglio 1962.

<sup>60</sup> C. CASINI, *Aida*, ne «il Globo», 3 luglio 1962.

<sup>61</sup> La prima è del 22 marzo.

Il tenore, *partner* del soprano ai tempi del suo primo debutto a Roma, è assente da quattro anni dalle scene del Teatro dell'Opera<sup>62</sup>. Il suo ritorno è festeggiatissimo, ma parimenti applaudita è la *performance* della Stella, che secondo Claudio Casini «ha confermato una volta di più, se ve n'era bisogno, le sue virtù di interprete verdiana, il suo stile magistrale di canto»<sup>63</sup>. Non diversamente Renzo Bonvicini sostiene che «anche Antonietta Stella, forte di accenti drammatici e di toccanti sfumature quando la partitura le consentiva di uscire dalle convenzionali cavatine, ha figurato egregiamente accanto ad Ernani»<sup>64</sup>, mentre secondo altri il soprano «ha cantato con vibrante espressione e con stile verdiano nella linea e nell'impeto, superando, senza occupare troppo lo sforzo, le ardue difficoltà, rappresentate dai numerosi passi di agilità, che la parte da lei sostenuta presenta»<sup>65</sup>.

Tre anni più tardi, nel 1970, il soprano partecipa all'edizione RAI, con i complessi di Roma, dell'*Attila*. Dirige il giovane Riccardo Muti<sup>66</sup>; gli altri interpreti sono Ruggero Raimondi, Gianfranco Cecchele e Giangiacomo Guelfi. La Stella sfoggia ancora una voce sicura e squillante, disegnando «un'Odabella vibrante e incisiva»<sup>67</sup>.

La cantante lascia le scene nel 1974, dopo quasi cinque lustri di carriera intensa e onerosa, segnata sin dall'esordio dalle notevoli qualità vocali, dalla dizione scolpita e, non ultimo, dal prestigio della figura. A ciò si aggiungano lo studio costante, il continuo accrescimento dei mezzi espressivi e la volontà, manifestata sin dalle

---

<sup>62</sup> Nel 1963 il tenore vi aveva eseguito *La fanciulla del West* di Giacomo Puccini.

<sup>63</sup> C. CASINI, "Ernani" di Verdi al Teatro dell'Opera, «il Globo», 23 marzo 1967.

<sup>64</sup> R. BONVICINI, "Ernani" al Teatro dell'Opera con Mario Del Monaco e la Stella, «il Tempo», 23 marzo 1967.

<sup>65</sup> E. MONTANARO, "Ernani" di Giuseppe Verdi, «il Popolo», 23 marzo 1967.

<sup>66</sup> Con i complessi della RAI di Roma nel 1970 la Stella esegue, diretta da Muti, anche *Agnese di Hohenstaufen* di Gaspare Spontini, avendo come collega il soprano Montserrat Caballè. Nel medesimo anno, con l'Orchestra della RAI di Torino, la Stella canta in *Orfeo ed Euridice* di Christoph Willibald Gluck, interpretando la parte di Euridice, protagonista Shirley Verrett e direttore Seiji Ozawa.

<sup>67</sup> G. TARTONI, *Discografia*, in *Stagione lirica 1983-1984*, Torino, Teatro Regio, 1983, p. 35.

origini, di ampliare il repertorio<sup>68</sup>, oltre che il rifiuto di ogni facile divismo.

Nel 1980, in occasione del *Galà* celebrativo del primo centenario del Teatro dell'Opera<sup>69</sup>, la Stella siede in un palco, circondata da un *parterre* di illustri cantanti (Renata Tebaldi, Iris Adami Corradetti, Elena Suliotis, Paolo Silveri e Gino Bechi), acclamata dal pubblico romano, che le tributa un'autentica ovazione. L'attrice Franca Valeri, che presenta la serata, giocando con il cognome della cantante, la omaggia con l'epiteto di «stella, splendente come le si compete». Il soprano, intervistato tra un'aria e l'altra del *Galà*, ricorda il suo debutto del 1951 e le molteplici recite romane, confessando che il teatro e il pubblico della capitale sono forse quelli che ha amato di più. Il garbo e il tratto che traspaiono durante la breve intervista delineano assai bene la personalità della Stella, legata esclusivamente alle ragioni dell'Arte, sì da costituire un modello, ieri e ancor più oggi, di professionalità e di rigore.

MARCO GUARDO

---

<sup>68</sup> Il soprano eseguì in teatro opere di Wolfgang Amadeus Mozart (*Don Giovanni*), Gioacchino Rossini (*Guglielmo Tell*), Vincenzo Bellini (*Norma*), Richard Wagner (*Walkiria*, *Vascello fantasma*, *Lohengrin*, *Tannhäuser*), Giacomo Meyerbeer (*L'Africana*) Giacomo Puccini (*Bohème*, *Tosca*, *Madama Butterfly*, *Manon Lescaut*, *Suor Angelica*, *Fanciulla del West*), Pietro Mascagni (*Cavalleria rusticana*), Alfredo Catalani (*Wally*), Umberto Giordano (*Andrea Chenier* e *Fedora*) e Francesco Cilea (*Adriana Lecouvreur*), accostandosi talora al repertorio meno frequentato: si vedano a riguardo le esecuzioni di opere di Ottorino Respighi (*La fiamma* e *Maria egiziaca*), Italo Montemezzi (*Amore dei tre re*) e Riccardo Zandonai (*Conchita*). Citiamo, inoltre, le registrazioni pucciniane di *Bohème* (PHILIPS 1957, Direttore Molinari Pradelli) e *Tosca* (PHILIPS 1957, Direttore Serafin), l'incisione di *Andrea Chenier* (EMI 1964, Direttore Santini) e un'incursione donizettiana: *Linda di Chamounix* (PHILIPS 1959, Direttore Serafin). Per quanto riguarda le videoregistrazioni, ci limitiamo a indicare quelle di *Andrea Chenier* con Mario Del Monaco e Giuseppe Taddei (BEL CANTO SOCIETY; ripresa effettuata presso gli studi RAI di Milano nel 1955, Direttore Angelo Questa), *Fanciulla del West* (VAI; ripresa effettuata a Tokyo nel 1963, Direttore de Fabritiis) e *Un ballo in maschera* con Bergonzi (VAI; ripresa effettuata a Tokyo nel 1967, Direttore de Fabritiis). Segnaliamo, infine, che nel 1953 la Stella prestò la propria voce alla colonna sonora del film *Puccini* di Carmine Gallone.

<sup>69</sup> L'evento fu trasmesso dalla RAI.



## INDICE

*Introduzione* . . . . . » 11

### SAGGI

- Giorgio Pestelli, *Pierluigi Petrobelli, un vero maestro* . . . . . » 15
- Pierluigi Petrobelli, *Falstaff l'ultima fatica* . . . . . » 23
- Luca Serianni, *I libretti romani di Giuseppe Verdi* . . . . . » 35
- Marcello Teodonio, *Giuseppe Gioacchino Belli e Giuseppe Verdi* » 47
- Maria Pia Critelli, *Verdi e l'unità d'Italia* . . . . . » 67
- Ebe Antetomaso, *Verdi a Roma: luoghi, persone, percorsi  
nella città del Papa* . . . . . » 87
- Antonio Rostagno, *I due Foscari come opera politica  
Magistratura e processo politico nella scena verdiana* . . . . . » 123
- Olga Jesurum, *«Le melodie vanno di pari passo cogli effetti scenici»  
scena e musica nel Trovatore* . . . . . » 151
- Marco Stacca, *«Pura siccome un angelo»  
La traviata da Venezia a Roma* . . . . . » 171
- David Rosen, *Un ballo in maschera (1859) di Somma e Verdi* . . . . » 203
- Emilio Sala, *Un ballo in maschera e il carnevale* . . . . . » 233
- Emanuele Senici, *«Teco io sto»  
Cantare l'amore nel Ballo in maschera* . . . . . » 257
- Mercedes Viale Ferrero, *Otello da Milano a Roma  
Le scene nella strategia del successo* . . . . . » 281
- Monica Calzolari, *Verdi nei ricordi e nei diari  
dell'orafo romano Augusto Castellani* . . . . . » 297
- Daniela Armocida, *Verdi a Roma per la rappresentazione  
del Falstaff (1893). L'incontro con Cesare Pascarella* . . . . . » 315
- Annalisa Bini, *Verdi, San Martino e i concerti  
dell'Accademia di Santa Cecilia. Le prime romane  
del Requiem e dei Quattro pezzi sacri nelle memorie  
di Enrico di San Martino* . . . . . » 337
- Mariarosaria Senofonte, *«Parla al cuore,  
muove, commuove ed educa»* . . . . . » 365
- Elena Manetti, Carla Poma, *Il carteggio verdiano:  
personalità e scrittura dei protagonisti* . . . . . » 379



Paola Cagiano de Azevedo, Susanna Panetta, <i>Giuseppe Verdi e l'Accademia dei Lincei: percorsi e vicende</i> . . . . . »	429
Markus Engelhardt, <i>L'Aida di Verdi: opera nel segno della 'memoria culturale'</i> . . . . . »	457
Francesco Reggiani, <i>Il teatro alle Terme di Caracalla</i> . . . . . »	467
Massimo Pistacchi, <i>Impressioni di Un ballo</i> . . . . . »	485
Vincenza Busseti, <i>I costumi verdiani al Teatro dell'Opera di Roma</i> »	515
Cecilia Gobbi, <i>Tito Gobbi e Verdi</i> . . . . . »	525
Marco Guardo, <i>Antonietta Stella. Una voce verdiana a Roma</i> . . . »	533
Salvatore Aiello, <i>Renato Bruson: vincitor dei secoli...</i> . . . . . »	553
Gina Guandalini, <i>Il percorso verdiano di Sylvia Sass</i> . . . . . »	559

CATALOGO

<i>I due Foscari</i> . . . . . »	569
<i>La battaglia di Legnano</i> . . . . . »	575
<i>Il trovatore</i> . . . . . »	579
<i>Un ballo in maschera</i> . . . . . »	585
<i>Otello</i> . . . . . »	597
<i>Fastaff</i> . . . . . »	603
<i>Dal Costanzi all'Opera</i> . . . . . »	611
<i>Costumi verdiani</i> . . . . . »	629

TAVOLE

